

«Amanda estradata? Credo sia difficile»



Alfredo Mantovano

Alfredo Mantovano: «La nostra magistratura è stata perfino accusata di "sequestro di persona". Adesso occorrerà riesaminare gli elementi raccolti. Ma ci saranno altri scontri»

DA MILANO NELLO SCAVO

«In attesa di leggere le motivazioni, una cosa possiamo dirla: la decisione della Cassazione prende le distanze da un'aggressione mediatica di molti ambienti Usa che non era giustificabile». Alfredo Mantovano, ex sottosegretario agli Interni che si appresta a rientrare nella magistratura giudicante, sul processo Meredith ha idee precise.

A quali aggressioni si riferisce?

Negli Stati Uniti sono state usate nei confronti della magistratura italiana accuse come quella di "sequestro di persona", in riferimento all'arresto e alla detenzione di Amanda Knox. Come se per i media Usa gli imputati fossero i giudici di primo grado. E tutto questo senza che poi si sia mai rientrati nel merito.

Supponiamo che Amanda Knox venga condannata in via definitiva. Quante possibi-

lità ci sono che possa tornare in Italia per scontare la pena?

In queste condizioni, un'extradizione sarebbe davvero difficile.

Perché?

Stiamo parlando di ipotesi, ma in linea generale è facile preconizzare che negli Usa vi sarebbero resistenze di carattere politico determinate dalla pressione e dal condizionamento mediatico. Tornerebbero a confrontarsi, anzi a scontrarsi, culture giuridiche differenti. Le autorità americane interpreterebbero la vicenda giudiziaria italiana come un "secondo giudizio" rispetto a quello già dato (e che vedeva scagionata Amanda Knox e Raffaele Sollecito, ndr), ma nel diritto italiano si può parlare pienamente di giudizio solo quando tutte le fasi dello stesso sono state concluse.

Cosa accadrà adesso?

Ai giudici d'Appello di Firenze toccherà decidere se riaprire l'istruttoria o riesaminare il materiale fin qui raccolto.

Perché si è arrivati a questo punto?

Senza voler fare processo mediatico parallelo, direi che la prima sentenza della corte d'Assise era fondata su accertamenti tecnici condotti dagli specialisti della Polizia, la cui fama nella rigerosità degli accertamenti è incontestata. In appello, invece, si è ritenuto di riaprire l'istruttoria e di affidare nuovi accertamenti a periti che non godono della medesima fama. In attesa di poter leggere le motivazioni della Cassazione, possiamo però dire che la suprema corte ha riportato ordine chiedendo di riesaminare ogni dettaglio. **È possibile prevedere i tempi del nuovo processo?**

Ci sono due strade: non riaprire daccapo l'istruttoria e basarsi sugli accertamenti tecnici fin qui svolti. Oppure riaprire l'istruttoria e affidare una nuova perizia a tecnici che si auspica siano più attrezzati per affrontare la delicatezza del caso. Nella prima ipotesi i tempi sono quelli della discussione in aula, dunque più brevi. Nel secondo caso il calendario ne risulterebbe necessariamente più dilatato.

AVVENIRE

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2013 PAG 13